

BIBLIOTECA DI BORDO

L'Adriatico e il "Mare di Mezzo" una storia del Mediterraneo

Anche la Romagna trova spazio nel racconto dello scrittore inglese John Julius Norwich

FABIO FIORI

Se il Mediterraneo è il "mare di mezzo", l'Adriatico è una delle sue più originali intercapedini, tra Appenninia e Balcania, latini e slavi, occidente e oriente, cattolicesimo e ortodossia senza dimenticare la presenza ebraica e quelle mussulmana. "Un mare compresso nel corpo/ dalla carta geografica", scriveva dell'Adriatico il grande poeta russo Josif Brodskij, innamorato di Venezia, della sua laguna e delle sue acque, del ciclico ritmo delle maree. Un Adriatico particolarmente stretto in quest'inimmaginabile 2020, quando per molti velatori l'amata costa orientale è rimasta un desiderio non soddisfatto e le vele romagnole non hanno potuto rinnovare una fratellanza marinaresca di vecchia data, quella indimenticabile delle colorate ali di trabaccoli, bragozzi e paranze.

Per chi vuole riassumere la plurimillennaria storia mediterranea, anche in maniera romanzesca, non possono mancare personaggi adriatici fondamentali: Venezia innanzitutto, ma anche Ravenna, Ragusa, Ancona, Trieste e tante altre città-porto strategiche, ben oltre il Canale d'Ortranto. Ed è proprio questo il registro narrativo scelto da John Julius Norwich, nobile, diplomatico, scrittore inglese di grande successo, nel suo "Il Mare di Mezzo. Una storia del Mediterraneo" (pp. 1100, 20 euro), tradotto da Chiara Rizzuto e pubblicato da

Sellerio. Editore raffinato e originale, che lo ha inserito nella sua gloriosa collana "La memoria", inconfondibile blu sellerio in piccolo formato, quella dei classici di Camilleri per intendersi, "collana «amena», cioè mirata al puro e libero piacere del testo".

Teodorico vs Odoacre

Diciamo subito che il numero di pagine non deve spaventare, in primis perché come già scritto si tratta di un piccolo formato, ma soprattutto perché Norwich persegue il piacere del testo, cioè il colore, senza però tralasciare la precisione. Esplicita è la scelta di avviare questo impegnativo suntuo mediterraneo dall'antico Egitto, "una cultura che ha affascinato l'occidente sin da quando fu portata alla luce dalla spedizione di Napoleone nel 1798". Così come personale è la scelta di interromperla alla Prima Guerra Mondiale, anche perché a differenza di un regno o di una qualsiasi altra costruzione umana il Mediterraneo continua, e la sua storia non è certo meno burrascosa oggi, aggiungiamo noi. Fissati arbitrariamente l'inizio e la fine, Norwich ha diviso il suo racconto in trentatré capitoli, accomunati dalla centralità del Mediterraneo nei destini politici delle terre che bagna. Perciò ha un suo spazio anche la Romagna, precisamente in quel turbolento periodo in cui Ravenna divenne capitale dell'Impero Romano d'Occidente. Nel V secolo d.C., con i barbari oltre le Alpi e poi

dentro le porte stesse della città, incominciò ad essere arricchita dei monumenti che sono ancora oggi il simbolo di una mediterraneità bizantina. Norwich restituisce con atmosfere da thriller il conflitto tra Teodorico e Odoacre, conclusosi tragicamente durante un banchetto. "Non appena Odoacre sedette al posto d'onore, Teodorico balzò avanti e con un terribile colpo di spada trapassò il suo corpo dalla clavicola alla coscia".

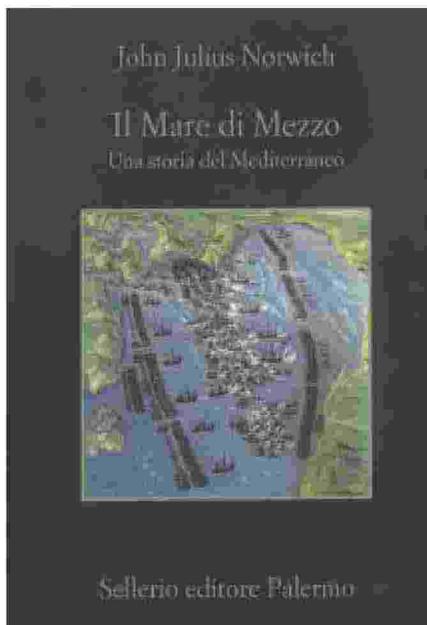
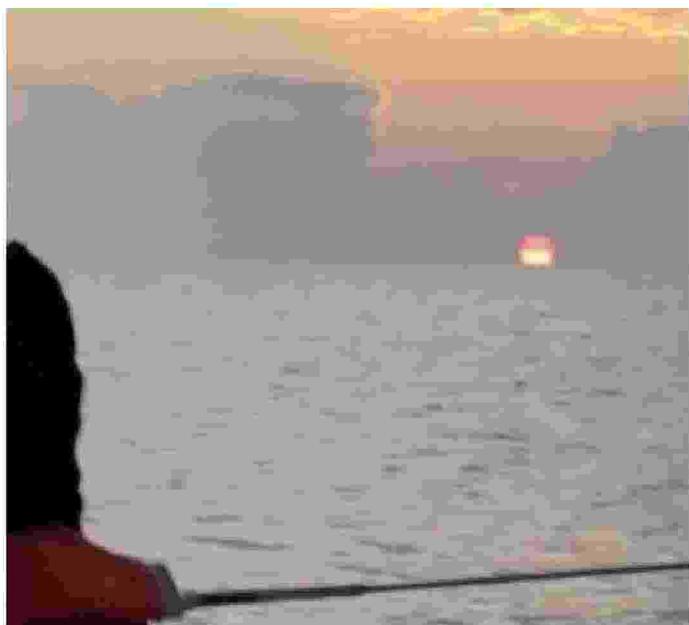
La notizia di Lepanto

Centrale, anche tipograficamente, è la battaglia di Lepanto, dove nel 1571 Venezia ha un ruolo fondamentale per la vittoria della flotta cristiana contro quella ottomana. "Il 18 ottobre la galea Angelo giunse a Venezia con la notizia della vittoria. La città piangeva ancora la perdita di Cipro, furiosa per il trattamento bestiale ricevuto da Bragadin [governatore veneziano dell'isola] ... [ma] a un'ora dalla comparsa dell'Angelo, che trascinava nell'acqua dietro la poppa le insegne dei turchi e aveva il ponte carico di trofei, il morale era cambiato". È un lungo racconto di conflitti quello di Norwich, e questo è forse il suo limite principale. Perché al contrario il Mediterraneo, più di ogni altra regione del mondo, è stato anche e per certi versi soprattutto luogo d'incontro e di meticcio, nell'accezione più nobile e creativa della parola. Una mare di mezzo, non solo geograficamente ma anche

culturalmente. Una mediterraneità, che noi decliniamo in adriaticità, da riscoprire attraverso la lettura e l'ascolto, la frequentazione e la pratica del nuoto, del remo e della vela, delle arti e del lavoro marinaresco che rimane anche una straordinaria occasione d'incontro tra genti e culture, sulle banchine portuali, sui ponti di pescherecci e mercantili. Non dimentichiamo mai le parole iniziali di Norwich: "Il Mediterraneo è un miracolo ... uno specchio d'acqua che, come nessun altro al mondo, sembra essere stato fatto apposta per diventare una culla delle culture".

Fabio Fiori (marinaio e scrittore; collabora con il mensile Bolina, autore di diversi libri dedicati all'Adriatico e di "L'odore del mare. Piccole camminate lungo le rive mediterranee", 2019, Ediciclo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alba in mare davanti a Venezia. A destra la copertina del libro di Norwich